

한국학자료 *Hangukhak charyo*

2

Direttore

Antonetta L. BRUNO

Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Boudewijn C.A. WALRAVEN

University of Leiden

James B. LEWIS

Oxford University

Younghun KIM

Ewha University

Soohyun JANG

Kwangwoon University

Youen KIM

Hanyang University

Comitato editoriale

Giuseppina DE NICOLA

Sapienza – Università di Roma

Antonio FIORI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Imsook JUNG

Università Ca' Foscari Venezia

한국학자료 *Hangukhak charyo*

La collana di studi coreani è una rivista accademica *peer-reviewed* pubblicata in italiano o in inglese dalla casa editrice Aracne, in collaborazione con la Sapienza – Università di Roma.

Fondata nel 2015, è la prima rivista di studi coreani in Italia. Il suo obiettivo è quello di stimolare il dialogo e lo scambio di idee, teorie e prospettive tra studiosi, sia in Occidente che in Asia, attraverso la pubblicazione di articoli d'avanguardia in tutti i campi degli studi coreani. Questa collana intende offrire contributi indirizzati alla comprensione e alla riflessione su tematiche di interesse, non solo a studiosi professorali, ma anche a studenti universitari, a cultori della materia e più in generale a lettori colti.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0043-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2016

Uno sguardo sulla Corea contemporanea

Arte, lingua, cibo, politica e famiglia
in una raccolta di saggi

a cura di

Giuseppina De Nicola

Contributi di

Antonetta L. Bruno
Giuseppina De Nicola
Antonio Fiori
Imsuk Jung
Marco Milani
Filippo Salviati



Indice

Giuseppina De Nicola

Introduzione 3

Antonetta L. Bruno

**1 Il cibo tra fiction e realtà: significati culturali e sociali
in Corea** 11

Antonio Fiori e Marco Milani

**2 Playing Hide-and-Seek: Pak Kŭn-hye's Trustpolitik
in Distress** 45

Imsuk Jung

3 Il fenomeno dell'ellissi nel coreano 81

Giuseppina De Nicola

4 Miti e genealogie nelle narrazioni familiari in Corea 103

Filippo Salviati

**5 Sperimentare il vuoto. Assenza, impermanenza e
quiete nell'opera di Atta Kim, Kimsooja e Lisa Park** 135

Introduzione

Giuseppina De Nicola
Sapienza – Università di Roma

Il presente volume propone una serie di saggi¹ su diversi aspetti della cultura contemporanea coreana e si focalizza in particolare su tematiche concernenti la Corea del Sud. Il vivo interesse che oggi riscuote in Italia questo Paese è una grande fonte di stimolo verso la ricerca e lo studio di questa cultura. I diversi argomenti trattati nel volume, forniscono un contributo per l'approfondimento della società coreana, attraverso un approccio analitico multi-strato che riflette e soddisfa le dimensioni strutturali, istituzionali e culturali di una società. Ci si auspica che questo volume possa fornire ai lettori un nuovo modo di pensiero critico verso la società coreana contemporanea.

Il volume include cinque saggi, quattro in italiano e uno in inglese. Nell'articolo, *Il cibo tra fiction e realtà: significati culturali e sociali in Corea*, Antonetta Bruno analizza il ruolo e la funzione delle rappresentazioni del cibo coreano, *Hanshik*, su siti web, nella filmografia e nelle fiction. Nell'industria dell'immagine il cibo possiede un'abilità distintiva in quanto combina sia il suo simbolismo efficace, collegato ai sistemi linguistici, che la sua capacità di coinvolgere l'intera gamma dei sensi (gusto, odore, tatto, vista). Il simbolismo del cibo e la sua abilità a comunicare è senza dubbio evidente: esso trasmette una pletera di significati e rappresentazioni che rivelano linee culturali e poli-

¹ Questi saggi sono il risultato di un workshop organizzato presso l'Università di Roma La Sapienza nel 2015 nell'ambito del progetto di ricerca SSIAT (해회한국학 씨앗형사업 한국학중앙연구원 AKS-2013--INC-2230004) finanziato dall'Academy of Korean Studies della Repubblica di Corea.

tiche. È importante comprendere come il concetto di cibo sia usato per esprimere numerosi aspetti dell'identità personale, nazionale e globale.

Eplorando la relazione tra cibo, percezione di esso, corpo, cultura e società, l'autrice intende allo stesso tempo contestualizzare e analizzare come esso venga impiegato in quanto strumento narrativo, messaggio di significati e articolazione del desiderio nei testi del web, Tv e film. I "prodotti" analizzati vanno dai film *The T'aebaek Mountains* (1994, Im Kwon-taek), *Patata* (1967, Shin Sangok), *Koryŏjang* (1963, Kim Ki-young), *The Coachman* (1961, Kang Dae-jin), *The Show Must Go On* (2007, Han Jae Rim), la fiction televisiva *Siksarŭl hapshida* (*Let's eat*) e lo show diffuso in internet, *mŏkpang*.

L'approccio metodologico sfrutta da un lato la visione del cibo e le sue rappresentazioni come oggetti in quanto beni materiali, dall'altro come soggetti, proprio per la loro natura "viva" e per il loro potere comunicativo. L'analisi dell'autrice riguarda anche "chi mangia quale cibo, come e quando", sia sullo schermo che nella vita reale e si sofferma anche sui cambiamenti semantici di comunicazione tra il cibo e spettatore.

Il secondo articolo, *Playing Hide-and-Seek: Pak Kŭn-hye's Trustpolitik in Distress*, scritto a quattro mani da Marco Milani e Antonio Fiori, sposta il discorso sul background politico della penisola coreana, in particolare sulla nuova linea politica nelle relazioni inter-coreane da parte della presidentessa sudcoreana Pak Kŭn-hye (Park Geun-hye), la quale eredita lo scettro della legittimazione grazie anche al padre Pak Chŏng Hŭi (Park Chung-hee), che fu presidente coreano dal 1963 al 1979.

In un periodo di continue sfide economiche, accresciute minacce dal Nord Corea e il raffronto all'alleanza con gli Stati Uniti, Pak Kŭn-hye ha approntato una nuova strategia politica, definita col neologismo da lei stessa coniato di *Trustpolitik*, basata sul concetto di "fiducia", una nuova linea in grado di rilanciare la cooperazione con la Corea del Nord. Nonostante la politica della Corea del Sud verso la Corea del Nord si descriva come un "processo di costruzione della fiducia", un esame più approfondito della *trustpolitik* rivela un approccio meno vincolato alla fiducia reale e dipendente, in larga misura, sulla reciprocità e sul *quid pro quo*. Nell'articolo gli autori partono da un'analisi dell'applicazione del concetto di fiducia nelle scienze sociali,

con specifico riferimento alle relazioni internazionali, e della sua applicazione al caso della politica di Pak Kŭn-hye verso la Corea del Nord. La scomposizione degli elementi esaminati ci adduce e comprendere che la presidentessa Pak deve ancora concettualizzare il suo processo di costruzione di fiducia nella pratica, e non ha ancora dimostrato come questa possa essere utilizzata per ridurre le provocazioni militari della Corea del Nord e mettere in atto un approccio equilibrato sia di pressione che di impegno. In assenza di una chiara concezione, la trustpolitik non riesce a stabilire criteri per misurare il successo di costruzione di fiducia tra le due Coree e fornire politiche pragmatiche che possano aumentare la cooperazione fra Seoul e P'yŏngyang.

Il terzo saggio di Imsuk Jung illustra alcuni aspetti della lingua coreana, che come sappiamo ha un'origine non ancora chiaramente nota. Anche se ci sono stati alcuni predecessori, è stato il linguista finlandese Ramstedt (1873-1959) che per primo ha proposto l'affinità genetica tra il coreano e le lingue altaiche, come ad esempio il mancese, il mongolo, il tunguso e il turco, attraverso un confronto sistematico.

Queste lingue condividono proprietà grammaticali con il coreano, tra i quali la morfologia agglutinante, cioè, le relazioni grammaticali - come il soggetto o il complemento oggetto - sono realizzati principalmente attaccando (o'incollando') delle particelle alle espressioni nominali. L'espressione nominale con una particella forma una frase, così come un verbo con più suffissi verbali costituisce una frase, indipendentemente dal numero di suffissi. In questo articolo Jung ci introduce un'importante aspetto linguistico, cioè *Il fenomeno dell'ellissi nel coreano*. L'*ellissi* grammaticale è, in generale, il fenomeno per cui un elemento previsto dalla struttura sintattica di un'espressione viene omesso.

Come l'autrice ci spiega, nella lingua coreana possono essere trascurati i costituenti principali nelle frasi, se sono deducibili dal discorso o dal contesto, e quindi condivide con altre lingue un uso esteso dell'argomento zero. Il coreano è una lingua altamente dipendente dal contesto, e qualsiasi argomento recuperabile da esso viene liberamente ignorato. L'omissione si definisce rispetto a un modello di unità sintattica mancante. Tale unità è tipicamente una frase, indipendente, subordinata o coordinata; ma può trattarsi anche di un costituente di livello inferiore, quale il sintagma. In coreano, al fine di generare un

testo coerente, un sostantivo ridondante prominente dovrebbe essere sostituito dall'anafora nullo. In caso contrario, il testo diventa innaturale. L'articolo presenta anche comparazioni importanti con la lingua italiana e inglese con un'ampia gamma di esempi.

Giuseppina De Nicola, nel suo articolo dal titolo *Miti e genealogie nelle narrazioni familiari in Corea*, focalizza l'attenzione sul ruolo delle genealogie in Corea come eredità della storia familiare. Nella sua introduzione, De Nicola illustra le caratteristiche storiche e sociali delle genealogie o *Chokpo*, e poi prosegue sottolineandone l'importanza come valido strumento di trasmissione della memoria familiare. L'autrice, avvalendosi di un approccio metodologico che si rifà ai *Memory studies*, ricorre alle narrazioni familiari per esaminare come i ricordi sulla famiglia possano svolgere un ruolo di costruzione tra identità individuale e identità familiare. Il Chokpo in questa prospettiva, è un valido depositario di memorie che può contribuire alla memoria familiare collettiva e alla condivisione della propria memoria individuale con altri membri della famiglia. Nel saggio si osserva se i ricordi di famiglia riescono a svolgere un ruolo di "co-costruzione" tra l'identità individuale e familiare tra i coreani. I chokpo rappresentano certo un elemento tangibile di una storia familiare ma, nel saggio, ci si sofferma anche sui miti e leggende o semplicemente "storie" riguardanti alcuni membri della famiglia, proprio perchè queste figure costituiscono nel tempo un'individualità e unicità per il gruppo familiare. Questo saggio dimostra che la genealogia in Corea è molto importante per ogni famiglia, in quanto fornisce un modo per connettersi con il passato mentre si costruisce un futuro, dando alle persone una percezione di provenienza e creando, allo stesso tempo, un senso di orgoglio per le generazioni future.

L'ultimo articolo esamina il linguaggio dell'arte contemporanea attraverso le opere di tre autori *Atta Kim, Kimsooja e Lisa Park*. Filippo Salviati in *Sperimentare il vuoto. Assenza, impermanenza e quiete nell'opera di Atta Kim, Kimsooja e Lisa Park*, si sofferma sul concetto di "vuoto", elemento comune nelle opere di questi autori. Nella tradizione occidentale, la percezione comune che abbiamo è che le cose, tutte le cose, siano «piene», e che il vuoto sia la mancanza del pieno, il nulla. Nell'idea aristotelica del mondo, la natura rifiuta il vuoto *Natura abhorret a vacuo*, e quindi secondo lui quando da un luogo viene

tolta tutta la materia producendo appunto il vuoto, immediatamente nuova materia vi si precipita a colmarlo, quindi essa deve essere ovunque. Nella maggioranza delle tradizioni culturali d'Oriente, l'idea di vuoto è invece sinonimo di infinita ricchezza di possibilità. Quest'idea di vuoto è stata formulata soprattutto dal buddhismo, taoismo e nella filosofia Zen. Il vuoto viene concepito non come semplice negazione del pieno, ma come entità di per sé esistente. Del vuoto, infatti, è possibile avere un'esperienza positiva attraverso le forme d'arte orientali che, invece di rappresentare un oggetto, presentano il vuoto tra le cose, ciò che le individua e le distingue. Bisogna, quindi, comprendere che il vuoto non è il nulla e non significa che non esista affatto. Lo stesso Dalai Lama chiama vuoto "la vera natura delle cose e degli eventi". Gli autori coreani hanno colto questa essenza attraverso la *Tansaekhwa* (monocromia) che avanza l'idea della continuità semplice ed evidente tra natura e cultura, tra l'uomo e il mondo, una visione così diversa dal pensiero occidentale che invece si basa su una contrapposizione tra le due nozioni. *Tansaekhwa* è un movimento artistico fondato sull'etica, una forma di saggezza, così come un rapporto con la natura basato sulla continuità. Quattro principi caratterizzano la pittura *Tansaekhwa*: la non finalità (il dipinto non detiene alcun messaggio, è intransitivo, non racconta nulla), la ripetizione (e le sue infinite variazioni), la materialità (e il suo idealismo) e, infine, l'incontro tra spirito e materialità (saggezza pratica).

L'articolo quindi fa un'analisi di alcune opere degli autori coreani su citati, che si sono ispirati a questa filosofia e al movimento artistico della *Tansaekhwa*: come per esempio la serie *On-Air* di Atta Kim o il progetto *To Breathe: Bottari* di Kimsooja e *Eunoia* di Lisa Park.

1 Il cibo tra fiction e realtà: significati culturali e sociali in Corea

Antonetta L. Bruno
Sapienza – Università di Roma

Abstract

This study focuses on the role and function of representations of Korean food in multimedia material such websites, films, and TV drama. In particular, it aims to explore the methods used to transpose various meanings and semantic changes from the fictional world into today's Korean culture and society. In order to analyse food and its fictional representations within the Korean context, I apply a diachronic approach, which has a twofold objective. On the one hand, it seeks to demonstrate that food and its representations are *not* merely used to interpret the fictional and social Korean reality. Food is not only the subject (character) around which the story unfolds or the object that is manipulated and consumed within the fictional world. Rather, food and its representations are both objects *and* subjects that influence and are influenced by the fictional and real world in an ever-evolving process that is mediated by the audiovisual text. On the other hand, such approach aims to show that food and its representations are proposed to viewers as an example of Korean excellence that can convey a sense of cultural 'escape'. They attempt to replicate reality through fictional plausibility. this approach is employed here as a key to interpret and show the role that food has in the Korean fictional and real world. In particular, it highlights the communicative function of food, which is able to convey peculiar meanings and modify perception. This is possible because food simultaneously influences and is influenced by the fiction and reality of Korean society.

1.1 *Hanshik* e il nuovo modo di percepire il cibo nelle fiction tv

L'impatto del cibo e la sua rappresentazione in opere multimediali coreane si può cominciare a datare a partire dagli inizi degli anni novanta. Le opere audiovisive coreane, comprendenti lungometraggi, sceneggiati televisivi tra i quali *Le Grand Chef* (2007) e *Taejanggŭm* (noto anche come *Dae Janggeum*, 2003) per citarne alcune, sono esempi estremamente significativi del modo in cui il cibo coreano, nella sua rappresentazione visiva, è diventato uno strumento di espressione artistica che ha contribuito alla determinazione della percezione del cibo e influenzato profondamente la sua evoluzione. La globalizzazione e *l'hallyu*, come fenomeni culturali e politici che in modo significativo hanno elevato la consapevolezza dei valori del cibo locale, riformulandolo come mezzo per promuovere l'identità nazionale, hanno contribuito all'entrata in scena del cibo proponendolo come una "star" nei media (Zimmerman, 2009, 28).

La globalizzazione occupa una parte importante nell'ambito della politica culturale ed economica del governo coreano e per quanto concerne il cibo essa è utilizzata anche per promuovere l'immagine del cibo tradizionale coreano all'estero sfruttando il successo dell'*hallyu*, onda coreana, che continua tuttora ad ottenere risultati favorevoli nel mondo. Dopo il grande successo internazionale del dramma *Taejanggŭm*, nel 2010 il governo di Lee Myungbak stabilì l' "Agenzia per lo sviluppo e globalizzazione dell'*hanshik*" per promuovere la cucina coreana in tutto il mondo (Choi Jong-Moon, 2012, 124). La serie comprende 54 episodi con una durata media di 60 minuti, è stata trasmessa due volte alla settimana da settembre 2003 a marzo 2004 in 91 paesi e ha raggiunto un enorme successo che ha contribuito a lanciare una nuova stella, *l'hanshik*, come simbolo della cucina coreana nel campo dell'entertainment internazionale. In *Taejanggŭm*, ogni piatto racconta la sua storia; apre il mondo ai sensi, evoca nello spettatore la sinestesia dei colori e dei gusti. Questa fiction ha creato un crescente interesse nel cibo e nella sua rappresentazione cinematografica e artistica tra i ricettori coreani e stranieri (per lo più asiatici), in cui le scene ambientate nella cucina della corte reale durante il periodo Chosŏn (1392-1910) seguono il più strettamente possibile le norme dell'epoca

che regolavano la preparazione, la disposizione e il consumo di ogni piatto. Un tale approccio narrativo ha segnato uno stacco dal modo in cui il cibo era stato rappresentato nelle opere audiovisive prima di *Taejanggŭm* dove il cibo era presente ma in retroscena, notato di sfuggita e spesso non consumato. Le scene dei film americani dove il cibo è presente parzialmente è descritta da Zimmerman: «These scenes were seldom about the food itself, and they were almost never intended to celebrate food. Then and now, such scenes generally show the food that actors are about to eat, but before it is actually eaten the movie cuts to another scene, leaving the audience to imagine the actual eating of the meal» (2009, 26).

In *Taejanggŭm* il cibo entra a far parte della trama narrativa come «narrative device to tell the story» e che «can be used to better represent a character's emotional journey» (Craig Batty, 2016, 27-28), e difatti agisce come espediente narrativo per raccontare la storia della protagonista Changgŭm e nel contempo svolge «a leading role». Il successo e la trasformazione del cibo nei media porterà alla produzione di un genere nuovo: si producono i film «with compelling stories that celebrated food, thus giving birth to a new genre, food films» (Zimmerman, 2009, 25, 29). Da qui l'uso della parola «*faction*», neologismo coniato combinando le parole inglesi *fact* e *fiction*, che è stato utilizzato per definire l'attuale tendenza ad adottare gli eventi storici come base per le opere di fiction, come drammi storici e lungometraggi.

Immediati effetti degli alti indici d'ascolto sono stati il miglioramento dell'immagine a livello internazionale della Corea, la creazione di un simbolo culinario nazionale, e l'aumento delle vendite di prodotti alimentari *Made in Korea* (Lee Tae Hee, 2012, 102). Anche nel settore del turismo si è verificato un crescente interesse per il cibo coreano; secondo Choi Jong-Moon (2012, 123-131) molti turisti soprattutto cinesi hanno percepito la particolarità della cultura coreana mediante la rappresentazione visiva del suo cibo nei media, fattore questo che sembra costituire una delle motivazioni dietro alla nuova ondata di turismo enogastronomico. Molti rappresentanti delle istituzioni accademiche e di aziende alimentari sono diventati membri dell'Agenzia per lo sviluppo e globalizzazione dell'*hanshik* in modo da garantirsi il raggiungimento dei propri obiettivi. In generale l'*hallyu*, è un concetto

ben noto in Asia, viene utilizzato dall'Agencia per contribuire al progetto governativo che prevede la rappresentazione sistematica di *buon cibo* coreano, quasi un sinonimo di *hanshik*, sia nella sua raffigurazione festiva che giornaliera, in molti drammi coreani con l'obiettivo di indurre negli spettatori il desiderio di assaggiarlo e cucinarlo.

Dunque, il "K-food" fa la sua comparsa in "K-drammi" e "K-film", come parte essenziale della loro narrazione, al fine di diffondere la cultura del cibo coreano all'estero e allo stesso tempo per riaffermare e propagare nei coreani la consapevolezza della propria cultura culinaria tradizionale. In sintesi, si potrebbe osservare che il governo coreano abbia cavalcato abilmente l'onda coreana sfruttando l'interesse spontaneo e genuino che gli stranieri hanno dimostrato nella cultura alimentare coreana. La febbre dell'*hallyu* dilagata anche in territorio nazionale ha contemporaneamente innalzato la coscienza e l'orgoglio dei coreani che riscoprono il cibo coreano come autentico, sano e tradizionale. Questo è stato reso possibile e favorito, come detto, dalla diffusione di *drama* come *Taejanggum*, ma anche da *film* che rappresentando una cucina di alta classe, la propongono come cucina nazionale da diffondere in tutto il mondo tramite il progetto "*hanshik segyehwa* globalizzazione dell'*hanshik*."

1.2 Cibo come oggetto/soggetto: alcune premesse teoriche

Nell'ambito della vasta mole di pubblicazioni di studi sui prodotti cinematografici, si segnalano tuttavia pochi lavori aventi come focus il cibo e le sue rappresentazioni nei multimedia coreani, seppure vi siano costantemente presenti. Questo studio non si propone di offrire una panoramica generale o una sintesi dello stato attuale della letteratura concernente lo sviluppo di produzioni multimediali all'interno della società coreana. Tale approccio andrebbe oltre lo scopo di questo lavoro che non può qui essere nemmeno riassunto.

Cercherò invece di analizzare il cibo coreano e la sua rappresentazione da due diversi punti di vista ispirati al quadro teorico illustrato da Canevacci (2000, 5-21), in particolare per quanto concerne il concetto di "merci-visuali" intese non come oggetti passivi ma: 1) consi-